

luglio / agosto 2020 N. 6/7



Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a lui, dicendogli: «Maestro, desideriamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che volete che io faccia per voi?». Essi gli dissero: «Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria» (Marco 10,35-37)

È facile sdegnarci per la richiesta di Giacomo e Giovanni di voler sedere accanto al Signore nel giorno della sua gloria. Avesse ancora il Signore discepoli di quella pasta capaci, di fronte ad una realtà che sembra totalmente sopraffatta dal male, di sognare, di vedere oltre, di trasformare e tradurre in progetto il sogno di Dio che sentiamo così offuscato! Ecco gli occhi innamorati di due discepoli che osano sognare un tempo di vittoria, dove il Signore siederà trionfante nel suo trono e dominerà la storia. Non più schiacciato e umiliato, sottovalutato e schernito. E loro due là, accanto a lui a dire a tutti: «ve l'avevamo detto che ce l'avrebbe fatta! Che avrebbe vinto!».

Gesù fa loro comprendere come sia distante il loro immaginario da ciò che deve accadere; ma non li rimprovera, non si indigna. Sono invece gli altri dieci che si indignano con Giacomo e Giovanni. Gli rimproverano di fraintendere il destino messianico di Gesù. Eppure non mi sembrano uomini cinici di apparato, desiderosi solo di farsi una buona posizione sfruttando le proprie conoscenze. Sono piuttosto dei sognatori, un po' ingenui. Hanno qualcosa di infantile. Il loro parlare mi richiama alla memoria quando mio figlio Sebastiano era piccolino e mi chiedeva continuamente di comprargli il gioco reclamizzato. Sapeva già, con i suoi pochi anni di vita, che non poteva ottenere tutto e introduceva la richiesta così: «mamma, quando diventi ricca mi compri...?». La fiducia che un giorno io sarei stata in grado di soddisfare ogni suo desiderio gli bastava. Come caparra di ciò che un giorno sarebbe arrivato, quando fossi diventata ricca e famosa.

È questo aspetto che mi commuove di Giacomo e Giovanni. Dietro la loro richiesta si può leggere una concezione sbagliata del Regno, che necessita di essere corretta; c'è il rifiuto di capire e accogliere la passione, c'è la lotta per primeggiare. Tuttavia, questa loro convinzione che un giorno il loro Signore sarà vittorioso ha qualcosa di disarmante. Su questo aspetto sono fiduciosi come i piccoli bambini e non andrebbero scandalizzati dallo sdegno degli altri che, di fatto, commettono lo stesso errore perché si ritengono migliori, credono di avere già capito tutto. E così facendo, primeggiano, competono, si sentono i più bravi, in diritto di denigrare quei due. Anche costoro vengono richiamati dal Maestro: «*Voi sapete che quelli che sono reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma tra voi non sia così*». (Marco 10,42s).

La fede di Giacomo e Giovanni è ingenua e rischia di essere scandalizzata dai rimproveri degli altri e forse anche dalla nostra fede, che si reputa più matura. Noi non aspiriamo a sedere alla destra o alla sinistra della gloria di Gesù. Non solo perché abbiamo imparato la lezione che l'identità ultima della Chiesa consiste nel servire, facendo propria la logica paradossale del Regno.

La nostra fede è lontana da quella dei figli di Zebedeo anche perché noi in un regno di pace e giustizia non riusciamo più a credere. Siamo convinti, in fondo, che Gesù è un perdente, o, al meglio, un idealista. Ci commuove il suo idealismo, le sue parole ci inquietano, ma fatichiamo a prenderlo sul serio. Sarà pure Dio incarnato, ma ci sembra un nostalgico utopista.

Nonostante questo, siamo chiesa, ci sentiamo chiesa. Lo siamo, ma senza visione. Critici verso il potere, ma incapaci di credere, fino in fondo, ad un cambiamento, un rovesciamento escatologico. Il Regno di Dio è sempre più lontano.

Invidio la fede irruente e passionale di questi due discepoli, che desiderano essere parte della vittoria di Dio. E se fatichiamo a credere al cambiamento, alla venuta del Regno, dovremmo avere almeno la decenza di non rimproverare questi due discepoli che, nella loro semplicità, ancora osano immaginare la vittoria finale.

Invidio la fede di Giacomo e Giovanni, non avrei mai pensato di pensarlo e di scriverlo! E invece, oggi, sento che questa parola mi parla così, per risvegliare la mia, la nostra capacità di avere visioni. Perché la nostra depressione, la nostra sfiducia, i nostri lamenti, il nostro cinismo rischiano davvero di lasciare senza trono il Signore, se non osiamo recuperare la fiducia che il male non avrà l'ultima parola.

Oggi voglio pregare con le parole del Padre nostro: «venga il tuo Regno» e crederci per davvero, e attenderlo e desiderarlo, a rischio di apparire ingenua come un bambino che ha fiducia di ricevere il suo regalo preferito.

Lidia Maggi, pastora



Come già l'anno scorso, il concistoro ha deciso la sospensione dei culti e delle consuete attività nel mese di agosto. La decisione si è resa necessaria non essendovi pastori o pastore disponibili per quel periodo. In ogni caso, la segreteria resta aperta dal 3 al 7 agosto e dal 17 agosto e in caso di necessità urgenti ci si può rivolgere a:

Emidio Campi presente nel mese di luglio, raggiungibile telefonicamente in agosto (079 754 44 37)

Alicia Salusso raggiungibile telefonicamente dal 24 al 31 agosto (078 868 46 48)

Al momento in cui scriviamo non ci risulta che tra i nostri membri di chiesa vi siano stati contagiati dal Covid-19. Abbiamo appreso invece che nella nostra chiesa sorella Iglesia española si sono verificati vari casi di infezione, tra altri anche nella famiglia del pastore Alfredo Diez, tuttavia generalmente senza gravi complicazioni. Inviamo loro un augurio affettuoso di rapida e completa guarigione.

Domenica 21 giugno abbiamo ripreso i culti, dopo un'interruzione forzata. È stata una esperienza nuova e diversa di vita comunitaria, il cui ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori. Per ridurre la diffusione del virus abbiamo dovuto disinfettare le mani all'ingresso e all'uscita del tempio e mantenere la distanza di sicurezza tra noi, rinunciare non solo a baci e abbracci, ma perfino al nostro consueto caffè dopo il culto. Non abbiamo utilizzato le Bibbie e gli Innari, sostituiti con foglietti ad uso personale, né abbiamo potuto cantare gli inni come avremmo voluto, ma solo sussurrarli a bocca chiusa mentre ascoltavamo la melodia. Inoltre, Anna Wojtalla e Yvonne Barthel, accompagnate al pianoforte dalla nostra organista Natalia, hanno cantato alcuni *Lieder* di Felix Mendelssohn-Bartholdy, tra cui il bellissimo *Das ist der Tag des Herrn*. Lidia Maggi e Angelo Reginato hanno presieduto il culto, facendo risuonare e rivivere ancora una volta la parola antica rivolta da Dio ad Abramo (Genesi 15,1-6: «Guarda il cielo!»). Li ringraziamo per questo messaggio efficace che ci ha colpiti profondamente e anche per averci seguiti con tanta sollecitudine e competenza durante questi lunghi mesi attraverso le loro «lettere pastorali» e altre forme di comunicazione.

Segnaliamo l'importanza **dell'assemblea di chiesa del 5 luglio**, nella quale dovremo approvare le relazioni annue 2018 e 2019 e del bilancio di previsione per il 2021. Inoltre, saremo chiamati ad eleggere nuovi membri del concistoro, ascolteremo il rapporto della commissione per la nomina del nuovo pastore o pastora e ci verrà dato un aggiornamento sul lavoro svolto dal gruppo misto di lavoro Kirchenrat-Kirchgemeinschaften. Si tratta di decisioni importanti che consentono il buon funzionamento della nostra comunità e che inoltre influiranno sul nostro futuro. È quindi auspicabile che vi sia una ampia partecipazione dei membri elettori.

Non ci sembra che ci sia molta febbre di vacanze intorno a noi. Per alcuni, comunque, è tempo di sognare spiagge isolate o passeggiate in montagna. Per molti invece la magica parola «vacanze» può suonare addirittura amara. Il nostro pensiero va agli anziani, ai malati, alle famiglie provate. Va anche a chi è solo, a chi non può gustare il calore della vita comunitaria. A tutti vorremmo ricordare che le vacanze possono essere un po' più che un piacevole interludio nella grande sinfonia della vita. Possono servire a riflettere su quello che siamo e facciamo. Possono essere un'occasione per imparare a distinguere l'essenziale dall'inessenziale, per realizzare ciò che è veramente importante. Ciò vale sia per la nostra vita personale sia per quella della chiesa. Che il Signore ci conceda di guardare all'una e all'altra con speranza. Una speranza forte, che si alimenta della certezza che Egli non ci farà mancare il sostegno necessario. In questo senso: Buone vacanze!

CULTI & ATTIVITÀ

ZURIGO

Domenica 5 luglio ore 10.00

Culto, past. A. Reginato

Org. N. Waldenmayer

Assemblea di chiesa ore 11.15

Domenica 12 luglio ore 10.00

Culto, past. H. J. Anders

Org. N. Waldenmayer

Domenica 19 luglio ore 10.00

Culto, past. S. Schwarzenbach

Org. N. Waldenmayer

Domenica 26 luglio ore 10.00

Culto, past. L. Maggi

Org. N. Waldenmayer

**La riunione dell'Unione Femminile
sarà sospesa nei mesi di luglio e agosto**

WINTERTHUR E SCIAFFUSA

Culti sospesi

FRAUENFELD

Sabato 4 luglio, ore 17.00

Culto con S. Cena, pred. loc. D. Papapietro

Sabato 11 luglio, ore 17.00

Culto, past. M. Luginbühl

Chiese

Zurigo Zwinglihaus, Aemtlerstrasse 23

Winterthur Stadtmission, Technikumstrasse 78

Sciaffusa Ochseschüür, Pfrundhausgasse 3

Frauenfeld Stadtkirche zur Dreifaltigkeit
Freiestrasse 12/14

Presidente del concistoro

Anna-Maria Cimini

tel. 078 825 66 42

e-mail:

annamaria.cimini@chiesavalde.se.ch

Segreteria

Paola Bernardi

Aemtlerstrasse 23, 8003 Zürich

tel. 044 462 04 11

e-mail: info@chiesavalde.se.ch

orari: lunedì, mercoledì & giovedì: 9-12

Pastore

Pastorato vacante

www.chiesavalde.se.ch

Redazione: gruppo comunicazione

Layout: Paola Bernardi

la chiesa vive anche grazie alle vostre offerte

donazioni sul conto corrente postale N. 80-6165-8 'Gemeindekasse'